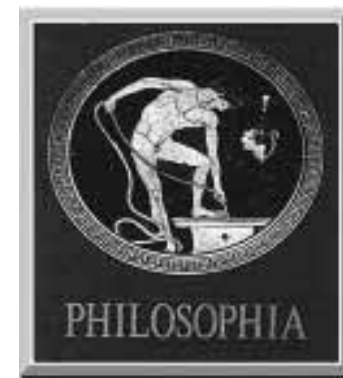


Intervista al professor Everett Mendelsohn sui pericoli della nuova genetica e sui limiti etici da rispettare

## «Ecco la nuova sfida per la filosofia: occuparsi delle scienze della vita»

I passi in avanti della ricerca in questi campi pongono domande inedite alle quali non possono rispondere solo gli esperti. «Se la sperimentazione scientifica è troppo rapida rispetto a quella sociale, allora si verificheranno guai molto seri».



Professor Mendelsohn, abbiamo l'impressione che, accanto alle scienze fisiche e chimiche, anche per le scienze della vita si sia acuita la consapevolezza dei problemi e la preoccupazione tra la gente.

«A mio avviso, l'intera questione delle scienze della vita e dei cambiamenti nella nostra capacità di alterare la vita a tanti livelli diversi ha sollevato tra gli addetti ai lavori una serie di interrogativi che richiedono un attento esame ogni volta che si compie un nuovo passo in avanti nei laboratori. Ovviamente, in questa ottica, un campo che assume un'importanza particolare è costituito da quello che forse è il più emozionante all'interno delle scienze della vita, e cioè la nostra capacità di influire sulla composizione genetica degli organismi. Si sono rivelate di un'importanza estrema le scoperte fatte negli anni Settanta, che hanno permesso agli scienziati di approfondire la conoscenza della composizione genetica e di inserire nuovi geni, che potrebbero in qualche modo influire sui processi metabolici, su altri processi cellulari e quindi sulle capacità di tutti gli organismi».

Ma quando si agisce in questo modo sugli organismi, ci sono dei pericoli?

«Abbiamo scoperto che i pericoli potevano esserci, eccome. E se involontariamente avessimo introdotto delle componenti genetiche capaci di provocare degli effetti secondari terziari i quali, in un modo o in un altro, anziché limitarsi a modificare l'aspetto specifico che ci eravamo prefissi, avessero influito su altre attività dell'organismo? Lentamente perciò si sono messi a punto documenti di ricerca che pongono il seguente interrogativo: a quale punto dobbiamo presumere di avere una conoscenza sufficiente della nostra capacità di alterare la componente genetica degli organismi in modo, non solo da poter permettere che quella sperimentazione venga portata avanti nel laboratorio, ma anche di dire che il nuovo prodotto possa essere senz'altro immesso nell'atmosfera. Il problema del limite agli interventi genetici e biomedici non deriva solo dalla loro eventuale pericolosità, vi sono anche implicazioni prettamente morali: ad esempio nelle questioni legate alla eliminazione di tare ereditarie, nella riproduzione ed anche in quelle che riguardano la definizione di un criterio per dire quando la vita inizia e quando è cessata. Ecco, sono queste le domande che ci aspettano; non sono più fantascienza. Fanno parte del mondo di oggi, o se non altro, di quello di domani, delle prossime sperimentazioni genetiche. Con ciò non voglio affermare che questi esperimenti non dovrebbero mai essere effettuati, o che queste capacità non dovrebbero mai essere sviluppate, ma voglio porre quella che è la domanda di gran lunga più importante:



«Des Caresses», olio su tela di F. Khnopff

quali principi, quali direttive sceglieremo di seguire quando cominceremo ad alterare la composizione genetica degli esseri umani? In base a quali criteri effettueremo le nostre scelte? E a chi sarà demandata la decisione? Affronteremo questi interrogativi domandando la decisione agli esperti? Difficilmente il ricercatore biomedico è anche un esperto in materia di politica sociale, e sicuramente non lo è per quanto riguarda l'etica, ovvero, non è più esperto di qualsiasi altra persona. Infatti, la politica sociale e l'etica più che problemi di pertinenza esclusiva del laboratorio, sono problemi che riguardano l'opinione pubblica. Così adesso, nella nostra discussione, introduciamo le intenzioni di una data società e le modalità di scelta che essa intende seguire. Oggi è in questa direzione che si muovono le maggiori discussioni di etica biomedica».

«Professor Mendelsohn, sappiamo benissimo che alcuni filosofi si sono cimentati in studi di bioetica, ma le sembra che la filosofia tradizionale dia il suo contributo con la competenza adeguata a questo campo?»

«Penso che la filosofia tradizionale si sia in una certa notevole misura distaccata da molti di questi importanti problemi. I può fare molto di più. Secondo me molti degli interrogativi di carattere etico che ci siamo posti in precedenza, ed i criteri coinvolti, devono essere riformulati; ad esempio per quel che concerne il problema degli obiettivi dei

### Secondo anno della «giostra multimediale»

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (EMSF) di Rai Educational per il secondo anno organizza la sua «Giostra Multimediale». Ai nostri nuovi utenti multimediali possiamo dire che la «Giostra» consiste nel progetto di far interagire quattro media - la televisione, la radio, Internet e un quotidiano - su argomenti filosofici, politici e sociali. Le novità più consistenti riguardano il programma «Il Grillo» che, sulla rete generalista Raitre, ogni giorno andrà in onda, da oggi Lunedì 20 ottobre, alle ore 13.00. Il programma, come nella scorsa versione, sarà realizzato in alcuni licei italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli filosofi e prestigiosi uomini di cultura, ma si baserà quest'anno su settimane tematiche impregnate su argomenti di stringente attualità. Ad aprire il tema della settimana sar, appunto su «l'Unità», il testo di un'intervista appartenente al ricco archivio della EMSF. Come nella precedente versione a concludere il percorso settimanale preposta una

trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con Radio tre. La trasmissione dal titolo «Questioni di Filosofia» va in onda la domenica dalle 21.30 alle 23.00 ed è condotta da Stefania Catucci e curata per la parte radiofonica da Flavia Pesetti. Questo spazio radiofonico di volta in volta ospiterà un filosofo in diretta, consentendo ai telespettatori, ai lettori del giornale e ai «navigatori» di Internet di prendere parte alla discussione del tema rimbalzato dagli altri media coinvolti. Sopra ogni cosa sul sito Internet della EMSF (<http://www.emsf.rai.it>), liberi da qualsiasi vincolo spazio-temporale, verranno pubblicati tutta una serie di materiali che servono ad integrare le discussioni e gli interventi che avvengono sugli altri media. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere osservazioni sui programmi. Il coordinamento di questa iniziativa è affidato a Silvia Calandrelli con Francesco Censon.

processi decisionali o quello della natura pluralistica delle decisioni necessarie o, ancora, rispetto all'indirizzo da dare al futuro degli individui, dei gruppi sociali o addirittura di intere culture. E' in questo senso, allora, che a mio avviso la filosofia viene a trovarsi davanti a nuove sfide, sfide che auspico le scuole filosofiche vorranno prendere in considerazione. Finora lo si è fatto solo marginalmente e ad un livello di

gran lunga troppo astratto. Penso che debba esserci più interazione, che ora i filosofi dovranno essere molto più informati sulle questioni tecniche e che i tecnici dovranno essere molto più informati sulla natura del discorso filosofico, e che questa diventerà la direzione importante da seguire».

Non trova che, come lo scienziato, anche il filosofo che si occupa di etica mentre approfondisce

la propria disciplina corra il rischio di allontanarsi dai cittadini? Non crede che emerga perciò anche l'esistenza di un'altra dimensione, e cioè l'informazione dei cittadini?

«Secondo me la situazione in cui ci troviamo ora è piena di contraddizioni. La maggior parte dei progressi in campo scientifico richiede una grande perizia tecnica, un enorme bagaglio tecnico. Tutti i progres-

### Carrta d'identità e opere



Everett Mendelsohn è professore di Storia della scienza all'Università di Harvard. È fondatore ed editore del «Journal of the History of Biology» e membro fondatore del comitato scientifico dell'annuario «Sociology of Sciences». Fa parte, tra gli altri, anche del comitato scientifico del «Journal of Medicine and Philosophy» e della rivista «Social Science and Medicine». È presidente dell'International Council for Science Policy Studies e si è occupato delle relazioni fra scienza e guerra moderna come fondatore dell'AAAS, Committee on Science, Arms Control and National Security e dell'American Academy of Arts and Sciences Committee on International Security Studies.

È stato insignito della Gregor Mendel Medal della riorganizzata Accademia cecoslovacca delle Scienze nel 1991. I suoi interessi vanno dalla storia delle scienze della vita agli aspetti sociali e sociologici della storia della scienza, nell'ottica delle relazioni fra la scienza e la società moderna, con tutti i problemi pratici da affrontare.

OPERE. Numerosissime le pubblicazioni di Everett Mendelsohn. Fra le più recenti vanno annoverate le opere seguenti: «Science, Technology and the Military» (1988); «A Compassionate Peace» (1989); «Future for Israel, Palestine and the Middle East» (1989); «Technology, Pessimism and Post-Modernism» (1993); «Biology as Society, Society as Biology: Metaphors» (1994); «The Practices of Human Genetics» (1995), oltre a numerosi articoli.

si della scienza che influiscono sugli esseri umani richiedono una comprensione molto maggiore delle questioni filosofiche, etiche e sociali correlate da parte degli esperti che conducono le ricerche mediche o scientifiche. Allo stesso tempo, però, richiedono una conoscenza molto maggiore delle potenziali questioni tecniche, etiche e sociali da parte delle persone più comuni. Ci siamo trovati davanti a una sorta di divorzio, di separazione. Se da una parte la conoscenza incide in maniera rilevante sulla vita quotidiana, allo stesso tempo quella stessa conoscenza diventa sempre meno accessibile all'essere umano medio. Le nostre scuole ci insegnano alcune cose, ma ci insegnano soprattutto che il bagaglio tecnico non è accessibile alla persona comune. E penso che nel campo della biomedicina, come in pressoché qualsiasi altro campo della scienza e della tecnica, dobbiamo trovare dei modi di riformulare la nostra istruzione, i nostri interrogativi e le modalità con cui prendiamo decisioni. Fare questo al fine di riempire quel vuoto e apporre così all'essere umano normale, all'essere umano medio, molta più conoscenza e informazione un'abilità molto maggiore di partecipare alla formulazione di interrogativi, affinché questa persona sia in grado di contribuire a trovare la risposta a quegli interrogativi».

Non crede che questo livello implicito una questione di democrazia fondamentale e che, quindi, anche la teoria politica dovrebbe rivedere concretamente determinate questioni?

«Penso che ci troviamo davanti a uno di quei punti paradossali: i nostri mezzi di comunicazione, i mezzi elettronici, si sono sviluppati in maniera incredibile. Si è arrivati a raggiungere comunità dove normalmente non si poteva portare questo genere di informazione. Allo stesso tempo, però, abbiamo proceduto in maniera troppo lineare. Anziché un flusso multidirezionale abbiamo spesso avuto un flusso unidirezionale. Secondo me quello che dobbiamo fare in questi campi è cominciare a cercare i mezzi con cui chiudere i circuiti di comunicazione, in modo da provocare una retroazione da parte di coloro che subiscono i cambiamenti rispetto a coloro che si adoperano a provocarli. Questo richiede nuove forme di istruzione, forme interattive; richiede nuove forme di socializzazione e di formazione degli esperti stessi. Di solito abbiamo chiesto ai nostri esperti scientifici e tecnici di prestare pochissima attenzione a tutta la questione delle utilizzazioni sociali delle attività di cui si sono occupati, o al modo in cui una data nuova conoscenza e una data nuova tecnica potevano essere diffuse in maniera responsabile nella società. E' il momento invece di dire che la formazione di ogni esperto dovrebbe comprendere un certo bagaglio sociale e filosofico. Dovremmo anche sostenere che la formazione di ogni individuo comune, di ogni cittadino ordinario, dovrebbe comprendere la capacità e l'occasione, l'opportunità di partecipare alla creazione di meccanismi di retroazione. Si è già iniziato a sperimentare in tale direzione a livello burocratico, a livello organizzativo. Attualmente, nella maggior parte degli ospedali degli Stati Uniti abbiamo delle commissioni etiche che prendono in esame i problemi via via che insorgono durante le sperimentazioni, durante le cure. L'aspetto interessante di queste commissioni etiche è che non sono formate esclusivamente da medici. Esse invece devono anche includere cittadini medi, persone dotate di una cultura tradizionale che riflettono il modo di pensare della comunità e non solo quello degli esperti, e che interrogano gli specialisti. Come facciamo nella sperimentazione fisica, dobbiamo impegnarci nella sperimentazione sociale per quanto riguarda il modo di prendere decisioni in merito all'impiego della nuova tecnica: se la sperimentazione fisica e materiale procedono troppo in fretta rispetto alla sperimentazione sociale, verremo a trovarci nei guai».

Pietro Corsi

### Così in radio e Tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di filosofia Settimana dal 20 ottobre IL GRILLO (replica)

RAI 3 ORE 13.00  
I PROBLEMI DELL'ETICA  
Filosofia e attualità.  
RICOEUR: l'idea di giustizia  
ALDO MASULLO:  
L'etica della responsabilità  
VITTORIO HOESLE: Il giusto e l'ingiusto  
GIOVANNI BERLINGUER:  
Che cos'è la bioetica?  
SERGIO GIVONE: La colpa

domenica 26  
QUESTIONI DI FILOSOFIA  
RADIO 3 ORE 21.30  
GIACOMO MARRAMAO:  
Etica ed Affare

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA  
fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

## Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assonanze interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI  
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni **167-413.413**